



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

- il Direttore Generale -

Bologna, 22 novembre 2016

Ai Dirigenti le Istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna
e, p.c. Ai Dirigenti gli Uffici di Ambito territoriale - Ufficio
Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Alla Direzione Generale economia della conoscenza, del
lavoro e impresa - Regione Emilia-Romagna

Alla Direzione Generale cura della persona, salute e
welfare - Regione Emilia-Romagna

OGGETTO: Richieste genitori di consumare pasti portati da casa. Organizzazione servizio. Osservazioni.

Pervengono quesiti di Dirigenti scolastici in merito alle determinazioni da assumere con riferimento alle richieste di alcuni genitori di fare consumare ai propri figli a scuola pasti portati da casa, rinunciando a fruire del servizio mensa.

Al fine di favorire le valutazioni di merito delle SS.LL., si osserva quanto segue.

- La questione in oggetto prende avvio dalla sentenza della Corte di Appello di Torino 21 giugno 2016 n. 1049, alla cui attenta lettura si rimanda. In merito giova innanzitutto richiamare l'art. 2909 del Codice di Procedura Civile, secondo cui *"l'accertamento contenuto nella sentenza passata in giudicato fa stato a ogni effetto fra le parti"*, NON assumendo dunque rilevanza generale *"erga omnes"*. La citata sentenza, peraltro, non ha carattere di definitività, essendo pendente ricorso avanti la Corte di Cassazione.
- La Corte di Appello di Torino, precisa che *"il servizio di refezione scolastica è servizio locale a domanda individuale, che l'ente non ha l'obbligo di istituire ed organizzare ed è facoltativo per l'utente"*. Aggiunge altresì che la richiesta dei genitori *"non può risolversi nel consentire indiscriminatamente agli alunni di consumare il pasto domestico presso la mensa scolastica, ma implica l'adozione di una serie di misure organizzative – anche in funzione degli aspetti igienico-sanitari – in relazione alla specifica situazione logistica"*. Pertanto, al fine di consentire di consumare il pasto domestico a scuola, non è sufficiente la volontà dei genitori. Questa deve essere integrata dalla adozione delle necessarie misure organizzative, secondo le diverse competenze delle amministrazioni coinvolte. Agli EE.LL., infatti, sulla base delle indicazioni igienico-sanitarie delle ASL, è attribuito per disposizione legislativa il compito di



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

- il Direttore Generale -

predispone il servizio di refezione scolastica e quello di fornire locali idonei a tale uso. Alle Istituzioni Scolastiche compete invece l'inserimento del servizio mensa - laddove erogato - nel più generale processo educativo.

- L'erogazione del servizio mensa non può considerarsi separatamente dal tempo scuola, essendo il processo educativo - da definirsi nel Piano dell'Offerta Formativa - per sua natura unitario. Per tale motivo, anche al fine di garantire il diritto alla salute degli alunni, ogni eventuale provvedimento delle SS.LL. andrebbe comunque assunto successivamente alla decisione dell'Ente locale e, sulla base di questa e delle misure organizzative ivi indicate, dopo l'acquisizione delle necessarie delibere degli OO.CC. delle scuole.

In sintesi, le iniziative di cui trattasi andrebbero attentamente valutate e, solo se del caso, previamente organizzate d'intesa e in coerenza con le specifiche competenze dei soggetti coinvolti (EE.LL., ASL, Scuole).

Per favorire l'azione delle SS.LL., lo scrivente Ufficio ha avviato interlocuzioni con la Direzione Generale cura della persona, salute e welfare della Regione Emilia-Romagna, allo scopo di acquisire indicazioni igienico-sanitarie in ordine alla problematica; queste, non appena disponibili, saranno diffuse sul sito istituzionale www.istruzioneer.it

Infine, come noto, il Ministro dell'Istruzione ha dichiarato che saranno fornite apposite indicazioni in materia, dopo intese con il Ministero della Salute e con le altre Istituzioni interessate. Nel frattempo, se del caso, le SS.LL. potrebbero valutare di avviare interlocuzioni preliminari con gli EE.LL., in ragione della competenza primaria in materia in capo agli stessi.

Il Direttore Generale
Stefano Versari